

VACCINAZIONE CONTRO LA RABBIA

Di seguito sono riportate alcune informazioni relative alla vaccinazione contro la rabbia. Prima della somministrazione del vaccino l'operatore sanitario si informerà sullo stato di salute personale attraverso una serie di domande, mentre non sono previsti, perché non utili allo scopo, visite mediche o altri accertamenti preliminari.

La malattia

La rabbia è una malattia infettiva diffusa in tutto il mondo, causata da un virus che colpisce animali selvatici e domestici che possono trasmettere la malattia all'uomo. Gli animali principalmente coinvolti sono cani, ma anche volpi, faine, donnole, moffette, martore, tassi, manguste, procioni, lupi e pipistrelli. Il virus si trasmette attraverso il contatto con saliva di animali malati e può entrare nell'organismo tramite morsi, graffi, o anche mediante il semplice contatto della saliva infetta con cute o mucose integre. Una volta penetrato nell'organismo il virus inizia a replicarsi dentro le cellule muscolari vicine al punto di ingresso; successivamente si diffonde lungo i nervi dalla periferia verso il sistema nervoso centrale in cui si moltiplica, causando una grave infiammazione. Dopo un periodo di incubazione di durata variabile (può arrivare ad alcuni mesi), la malattia si manifesta con sintomi non specifici: mal di testa, dolori muscolari, febbre, dopo i quali compaiono sintomi neurologici costituiti principalmente da paralisi, spasmi, convulsioni. La malattia è estremamente grave ed è solitamente ad esito infausto.

La rabbia attualmente non è presente in Italia; è però presente tra gli animali selvatici nei paesi dell'Europa dell'est dove è trasmessa fondamentalmente dalle volpi.

La malattia è comunque diffusa in tutto il mondo e secondo dati dell'Organizzazione Mondiale di Sanità (OMS) ogni anno causa la morte di circa 55.000 persone prevalentemente in Asia e Africa.

Perché vaccinarsi

La malattia è molto grave, ed il vaccino consente una adeguata prevenzione. La vaccinazione preventiva (**profilassi pre-esposizione**) è indicata per coloro che svolgono attività professionali a rischio specifico (veterinari, guardie forestali, guardie venatorie ecc.), e per quanti si recano in paesi dove la malattia è presente ed effettuano un viaggio che per destinazione, tipologia, durata ed attività svolte possa prevedere contatto con animali.

La vaccinazione è inoltre prevista nei soggetti che sono stati morsi, graffiati, ecc. e che sono venuti in contatto con la saliva di animali che potrebbero essere ammalati di rabbia (**profilassi post-esposizione**). In questo caso si somministra il vaccino dopo la possibile esposizione al virus, perché il periodo di incubazione della rabbia può essere molto lungo, anche mesi, e questo consente all'organismo di avere il tempo per produrre anticorpi efficaci per neutralizzare il virus, prevenendo la comparsa della malattia. E' comunque da tenere presente che il periodo di incubazione della rabbia è più breve nei bambini e nelle morsicature/graffi che si siano verificati vicino alla testa.

Il vaccino

Il vaccino antirabbico è costituito da virus inattivato (ottenuto cioè con virus trattati in modo da renderli non più pericolosi ma comunque capaci di stimolare in chi è vaccinato la produzione degli anticorpi protettivi). Si somministra mediante iniezione intramuscolo e può essere somministrato con altri vaccini nella stessa seduta vaccinale.

Nella profilassi pre-esposizione il ciclo vaccinale consiste in tre dosi di vaccino separate tra di loro da un intervallo di 7 giorni tra la prima e la seconda e di 14-21 giorni tra la seconda e la terza. La vaccinazione fornisce protezione per un periodo di tempo di circa 2-5 anni.

Il trattamento post-esposizione varia sulla base del tipo di contatto con l'animale rabido o sospetto tale, e sullo stato immunitario del soggetto. Tale trattamento deve iniziare prima possibile e deve prevedere anche che la ferita o comunque la sede di contatto con la saliva dell'animale sia lavata immediatamente con sapone e sciacquata abbondantemente con acqua per eliminare eventuali tracce di virus; deve quindi essere disinfettata con alcool (70%) o con tintura di iodio. Nel trattamento post-esposizione delle persone non vaccinate in precedenza contro la rabbia possono essere utilizzati cicli vaccinali diversi, che si differenziano per il numero delle dosi somministrate e per la distanza tra di esse. Il ciclo vaccinale a quattro dosi prevede due dosi al giorno 0 (una nel deltoide del braccio destro, l'altra nel sinistro), la terza al giorno 7 e la quarta dose al giorno 21. Questo ciclo è preferibile in quanto induce una risposta anticorpale precoce.

L'altro schema vaccinale è a 5 dosi e prevede una somministrazione ai giorni 0, 3, 7, 14, 28. Quando necessario, deve essere aggiunta la vaccinazione antitetanica in quanto le morsicature o i graffi sono a rischio tetano. Nel caso in cui l'esposizione si verifichi in circostanze particolari (ad esempio, in area geografica dove la rabbia è diffusa tra gli animali e quindi il rischio di essere stati esposti ad un animale ammalato è particolarmente elevato), può essere necessario somministrare oltre al vaccino anche le immunoglobuline antirabbiche (derivate da sangue umano). E' da notare inoltre che, in caso di contatto con la saliva di animale che si sospetta fortemente essere affetto da rabbia, anche coloro che siano stati precedentemente vaccinati e che abbiano la vaccinazione non scaduta devono effettuare una profilassi post esposizione: in questo caso però non è indicata la somministrazione di immunoglobuline antirabbiche e le dosi di vaccino da somministrare sono solo due, ai giorni 0 e 3.

La vaccinazione post-esposizione può essere somministrata a donne in gravidanza o in allattamento.

In Regione Toscana la vaccinazione pre-esposizione non è gratuita ma è soggetta a compartecipazione di spesa secondo il tariffario regionale vigente, mentre è prevista la gratuità della vaccinazione post-esposizione.

Situazioni che richiedono particolare attenzione

In caso di profilassi post-esposizione, se il rischio di contrarre la malattia è elevato, il vaccino viene comunque somministrato perché il

rischio di sviluppare la malattia è più grave di quello legato alla comparsa di eventi avversi.

Nel caso di profilassi pre-esposizione, il vaccino non deve essere somministrato a soggetti con una storia precedente di gravi reazioni ad uno dei costituenti del vaccino.

La vaccinazione deve essere rimandata in soggetti con malattie febbrili acute, mentre infezioni di lieve entità non costituiscono controindicazione alla vaccinazione.

In presenza di particolari condizioni il personale sanitario valuterà l'opportunità di rimandare la vaccinazione o di eseguirla in un ambiente protetto come quello ospedaliero.

Pertanto è necessario informare sempre l'operatore sanitario nel caso di:

- reazione allergica a precedenti dosi del vaccino antirabbico o a componenti del vaccino
- malattie gravi o moderate in atto (con o senza febbre)
- gravidanza

Possibili reazioni indesiderate al vaccino

Il vaccino è solitamente ben tollerato. I principali effetti indesiderati sono costituiti da dolore e gonfiore della sede di iniezione, che sono solitamente di lieve entità con tendenza a scomparire nell'arco di 24-48 ore. Altri sintomi possono essere malessere, febbre, brividi, stanchezza, sintomi simili all'influenza, eruzione cutanea.

Il rischio di reazioni gravi (come imponenti reazioni allergiche), è estremamente basso e nella maggior parte dei casi si verifica nei primi minuti dall'inoculazione del vaccino; pertanto dopo la vaccinazione si raccomanda di attendere 15-20 minuti prima di allontanarsi dalla struttura. L'ambulatorio vaccinale è comunque dotato di farmaci e di strumenti adeguati ed il personale sanitario è addestrato per il trattamento di questo tipo di reazioni.

Per saperne di più

Ulteriori informazioni/chiarimenti possono essere richiesti agli operatori del Centro vaccinale; è possibile anche consultare i siti web sotto indicati

Link utili

http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=italiano&id=645&area=Malattie infettive&menu=vaccinazioni

<http://www.epicentro.iss.it/problemi/rabbia/rabbia.asp>

<http://www.vaccinarsi.org/>

<http://wwwnc.cdc.gov/travel/>

<https://wwwnc.cdc.gov/travel/yellowbook/2018/infectious-diseases-related-to-travel/rabies>